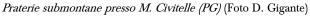
6230 Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

Species-rich Nardus grasslands, on siliceous substrates in mountain areas (and submountain areas, in Continental Europe)

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 35.1 36.31

EUNIS 2007: E1.7 E4.3







Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
I	ALP	CON	MED
	U2 (-)	U1 (-)	U1 (-)

Descrizione. Praterie chiuse, mesofile, perenni, a prevalenza o a significativa partecipazione di *Nardus stricta*, localizzate in aree pianeggianti o poco acclivi, da collinari ad altimontano-subalpine, delle Alpi e degli Appennini, sviluppate su suoli acidi derivanti da substrati a matrice silicatica, o anche carbonatica, ma in tal caso soggetti a lisciviazione.

Criticità e impatti. Si tratta di un habitat semi-naturale la cui sopravvivenza dipende strettamente dal mantenimento delle tradizionali attività pastorali (pascolo estensivo e sfalcio). In assenza di tale gestione, si assiste rapidamente alla comparsa e all'insediamento di specie dell'orlo e del mantello arbustivo che innescano processi dinamici che conducono, in tempi variabili, ad una completa alterazione dell'habitat. Viceversa, con un carico di pascolo eccessivo si favoriscono la compattazione del suolo e la diffusione di specie nitrofile e ruderali. Le concimazioni vanno evitate il più possibile. L'habitat è molto ricco e complesso e presenta un'amplissima variabilità floristica nell'arco del territorio di distribuzione. Anche la gestione (sfalcio o pascolo estensivo) influisce sulla ricchezza in specie. I nardeti sottoposti a sfalcio sono certamente più ricchi di specie; in questi casi è determinante il periodo dello sfalcio. C'è molta differenza tra nardeti falciati e nardeti a pascolo estensivo. I primi sono certamente più ricchi di specie; in questi casi è determinante il periodo di falciatura. Inoltre tagli più frequenti e precoci aumentano il numero di specie, ma rendono la composizione floristica meno tipica. Spesso l'habitat 6230* può risultare frammisto al 6520 (talvolta anche al 6210 e al 6410), talora come risultato di gestioni irregolari o per oggettive differenze morfologiche; in generale, è opportuno evitare il più possibile di rendere omogeneo il trattamento su estese superfici, onde evitare un impoverimento della diversità fitocenotica e floristica.

Area occupata dall'habitat. Superficie rilevabile quale elemento areale ad una scala di rappresentazione cartografica 1:10.000.

Struttura e funzioni dell'habitat. Analisi della vegetazione. Ricoprimento totale della vegetazione, presenza e copertura delle specie dominanti, di specie tipiche, di specie nitrofile e indicatrici di suoli ricchi di nutrienti, di specie indicatrici di disturbo, presenza e copertura di specie aliene, di specie indicatrici di fenomeni dinamici in atto (Nanofanerofite, Fanerofite). Le orchidee svolgono un ruolo importante (ad es. i generi Nigritella, Pseudorchis, Gymnadenia, Coeloglossum, Platanthera, Dactylorhiza): numero di specie e abbondanza, più che la rarità specifica, sono parametri utili da rilevare. Metriche del paesaggio. Dimensione e forma delle patches/distanza tra patches. Attività antropiche. Presenza e intensità di attività di pascolamento, sfalcio, concimazione. Altri parametri di qualità biologica. Rilevamento presenza eventuali specie animali di rilievo per la valutazione dello stato di conservazione dell'habitat.

Specie tipiche. Questo habitat è molto ricco di specie e molto complesso e diversificato, pertanto non è possibile individuare, a scala di regione biogeografica, un gruppo di specie tipiche esaustivo e soddisfacente per valutarne lo stato di conservazione; è necessario individuare le specie *target* del monitoraggio a livello regionale, sulla base della composizione floristica complessiva.

Tecniche di monitoraggio. Area occupata. Mappatura tramite fotointerpretazione e analisi GIS, con interpolazione di dati di base (ad es. carta geologica, carta bioclimatica ecc.); sopralluogo di campo (a campione) per verifiche; redazione cartografica definitiva e definizione quantitativa della porzione di territorio effettivamente occupata dall'habitat. La cartografia va aggiornata ogni 6 anni. Analisi della vegetazione. Rilievo vegetazionale con attribuzione di valori di copertura (scala di Braun-Blanquet o copertura percentuale) al ricoprimento totale e a tutte le singole specie presenti all'interno dello stand di rilevamento (incluse le specie aliene), con particolare attenzione alle componenti briofitica e lichenica. Area omogenea minima di rilevamento: 16m², in base alla tipologia e alla ricchezza floristica e in funzione dell'omogeneità fisionomico/stazionale. L'area di rilevamento va individuata con criterio random stratificato. Metriche del paesaggio. Analisi spaziale tramite GIS. Attività antropiche. Identificazione e quantificazione del tipo di attività che interessa l'habitat: periodicità ed estensione di intervento, carico di pascolo. Altri parametri di qualità biologica. Identificazione e censimento eventuali specie target.

Indicazioni operative. Periodo di campionamento ottimale: giugno-luglio per le stazioni appenniniche, giugno-luglio(-agosto) per quelle alpine. A bassa quota può essere opportuno effettuare anche un campionamento primaverile. Sforzo di campionamento minimo prevedibile: si può ipotizzare un impegno di una giornata lavorativa/persona per l'esecuzione di 2-3 rilevamenti, con raccolta e determinazione dei campioni, esecuzione analisi, elaborazione dati; tale numero può variare, inoltre, in base all'accessibilità dei siti. È opportuno che i monitoraggi vengano ripetuti nel tempo all'interno di plot permanenti, onde rilevare puntualmente le trasformazioni in corso, con una frequenza consigliata di 6 anni. Il numero minimo di aree di rilevamento dovrà essere proporzionale alla superficie complessiva dell'habitat e alla sua diversità geografica, tenendo conto delle peculiarità regionali. Competenze necessarie degli operatori: esperto in flora e vegetazione, esperto in fotointerpretazione, fotorestituzione e mappatura GIS.

Gabriella Buffa, Daniela Gigante, Cesare Lasen, Bruno Foggi